

## IL DOPO ELEZIONI

# M5S, ora il processo lo fanno a Grillo

- **Pizzarotti:** «Doverosa un'autocritica. Beppe lasci camminare M5S da solo»
- **I dissidenti** guardano al sindaco di Parma come nuovo leader
- **L'ex comico** si prende una vacanza

ROMA

«Siamo stati sconfitti, e ora è il tempo di una doverosa autocritica». Federico Pizzarotti, sindaco di Parma, da mesi interpreta dentro il M5s una linea più moderata e meno gridata di quella di Grillo. Per questo si è preso anche gli sberleffi del blog («Capitan Pizza, perché parli?»).

Stavolta però, dopo la clamorosa sconfitta del 25 maggio, «Pizza» parla eccome. È un fiume in piena: «Abbiamo sbagliato i toni, e non solo negli ultimi giorni. Ora non dobbiamo essere quelli che danno la colpa agli altri, ma quelli che possono fare diversamente», dice rivolto a Grillo che se l'è presa con i pensionati che «non vogliono cambiare l'Italia». «O facciamo autocritica per crescere o rimarremo relegati all'opposizione». Pizzarotti, parlando col Fatto, fa un passo in più: «È ora che il movimento cammini da solo. Non sono io a dover chiedere un passo indietro a Grillo e Casaleggio. L'intento di Beppe era sempre stato quello di accompagnare tutti fino a un certo punto e poi lasciare la gestione diretta in mano agli attivisti...».

È chiaro che per il sindaco di Parma il tempo dell'«uomo solo al comando» (o dei due uomini) è scaduto. E che la linea dei fedelissimi, che hanno condiviso lo scontro frontale (e finale) contro il sistema dei partiti ha fallito. «Il M5s il futuro se lo deve conquistare da solo, finché vengono tenuti per mano i bambini non riescono a camminare da soli».

Il movimento è una pentola a pressione che sembra sul punto di scoppiare. L'inflessibilità dai capi è stata sbriciolata dalle urne e ora l'invito di Casaleggio al socio a «sorrivere di più» appare imbarazzante. Ma come, proprio quel Gianroberto che appare sempre in tv col volto livido del manager glaciale? La butta in ridere Walter Rizzetto, uno dei dissidenti della Camera: «Sorrivere e abbassare i toni? Quando lo diceva qualcun'altro era additato come dissidente...». Ora Rizzetto torna a solidarizzare con

sindaco: «Pizzarotti ancora una volta si è mostrato persona ragionevole. Non ascoltarlo significherebbe andare avanti con il paraocchi...». Grillo però ribadisce: «Io so comunicare solo in questo modo...».

Tra i parlamentari si respira una brutta aria. Facce lunghe, sospiri, silenzi, uno choc che non riesce a passare. «Ieri sono stato malissimo. Non ho mangiato nulla per ore e avrò fumato 30 sigarette, proprio io che non fumo quasi mai», si sfoga in rete Alessandro Di Battista. «Ho pensato di prendere a "testate" il muro del sistema, pensando di fargli male. Ma il muro è ancora in piedi e io ho la testa fasciata. Siamo arrivati in finale e abbiamo straperso ma le finali non si possono perdere sempre. Ne arriveranno delle altre...».

### IL CASO

#### Stefania Giannini si dimette da segretario di Scelta Civica

«Di fronte a una sconfitta di questa portata consegno all'assemblea le mie dimissioni». Lo ha detto Stefania Giannini, segretaria di Scelta Civica, aprendo i lavori del direttivo del partito dopo il pessimo risultato elettorale alle europee.

«La nostra responsabilità - avrebbe aggiunto - è quella mantenere la lucidità e avviare un percorso di analisi e arrivare nel tempo necessario a capire quale orientamento dare a Scelta Civica. Da queste elezioni noi usciamo sconfitti, ma il Paese ne esce rafforzato: il Pd al 41% dà all'Italia forza di essere leader a livello internazionale». Ora il direttivo di Sc dovrà decidere se respingere o meno le dimissioni di Giannini, che è anche ministro dell'Istruzione.

In Parlamento fedelissimi e dissidenti tornano a guardarsi in cagnesco. Un'assemblea per l'analisi del voto è stata rinviata alla settimana prossima «per far decantare la situazione ed evitare reazioni di pancia», spiega il capogruppo Giuseppe Brescia. I nodi però sono già tutti sul tavolo. Una nota ufficiale dei deputati definisce la perdita di 3 milioni di voti una «leggenda metropolitana». «Considerando un'affluenza alle europee attorno al 58% contro il 75% delle politiche, è come se avessimo perso poco meno di un milione di voti. Non è l'emorragia di cui si favoleggia...». Non tutti la pensano così. E lo diranno in assemblea. Grillo, a quanto si apprende, non ci sarà. Si è preso una pausa, forse andrà in Sardegna con la moglie. Per ora resta barricato nella sua villa di Genova. «Non parla», dice la moglie. C

C'è anche da organizzare la truppa a Strasburgo, il comunicatore del Senato Claudio Messora verrà spedito all'estero per svolgere questo delicato mestiere. Anche perché i 17 neo eletti già fanno le bizze: solo 5 hanno deciso di restituire la diaria (300 euro al giorno), gli altri non hanno preso impegni. E non sarebbe facile spiegare perché gli eurogrillini non dovrebbero fare come i loro colleghi italiani. Poi c'è da lavorare sulle alleanze. L'obiettivo è costruire un gruppo partendo dall'asse con gli euroscettici inglesi di Nigel Farage. Altrimenti si conta zero. Di queste pratiche si occuperà Casaleggio. Mentre il blog già chiama i militanti a raccolta per i ballottaggi delle amministrative e festeggia la prima sindaca eletta in un paesino delle Marche. Un po' poco per chi fino a tre giorni doveva conquistare l'Italia.

I dissidenti si preparano alla resa dei conti, consapevoli che sarà molto difficile cambiare la linea del M5S. Alcuni guardano al gruppo degli espulsi che sta per nascere in Senato con Campanella e Orellana: «Loro potranno andare da Renzi, e negoziare un appoggio con il sì ad alcuni provvedimenti. Potrebbero ottenere più loro in poche settimane che noi in un anno e mezzo...», sospira un deputato. Ma per ora i numeri per un nuovo gruppo alla Camera scarseggiano. Bisognerebbe arrivare a 20, ma la strada è tutta in salita. C'è un filo diretto con Pizzarotti. Possibile anche un incontro a breve tra i dissidenti e il sindaco. Che ormai è oggettivamente in campo come anti-Grillo.



## Il Csm: «Luci e ombre nella gestione Bruti»

ROMA

«Luci e ombre nella gestione dell'ufficio di procura di Milano». Cioè nel modo di gestire l'ufficio da parte del procuratore Edmondo Bruti Liberati, toga di riferimento per le correnti di sinistra della magistratura. È tardo pomeriggio quando la Settima commissione del Csm, che si occupa della gestione degli uffici e di come vengono affidati i fascicoli d'indagine, sospende l'ennesima riunione dedicata allo scontro in procura a Milano tra l'aggiunto Alfredo Robledo e il suo capo Edmondo Bruti Liberati. Da marzo i due si scambiano accuse di fuoco: Robledo dice che Bruti affida i fascicoli di indagine senza rispettare le regole (quasi sempre all'altro aggiunto Ilda Boccassini) e comunemente ritardando gli incarichi; Bru-

ti nega ogni circostanza (tranne un fascicolo, la vendita Sea, che in effetti era stato dimenticato in un armadio) e anzi accusa l'aggiunto di aver rischiato di far saltare l'indagine su Expo.

Non è ancora stato scritto nulla di ufficiale. Giuseppina Casella, presidente della VII, s'è presa qualche giorno di tempo, almeno fino alla prossima settimana. Ma dalle scarse indiscrezioni che trapezano, il giudizio - che poi dovrà essere sottoposto al giudizio del plenum - dovrebbe muovere «alcune critiche all'operato del procuratore capo Edmondo Bruti Liberati». Se confermato, sarebbe un duro colpo all'ufficio di procura non solo simbolo di Mani Pulite ma che in questi ultimi anni, e proprio con la gestione Bruti, ha in ogni caso segnato la vita politica del paese. Prima con i processi Mills e Mediaset-diritti tv da dove poi è scaturiti

## «Adesso Beppe e Gianroberto devono andare a casa»

ROMA

«Aveva detto che in caso di sconfitta si sarebbe dimesso. E ora Grillo per coerenza deve farlo. La sua linea di sfascio e insulti è stata sconfitta nelle urne». Tommaso Currò, deputato siciliano di 40 anni, pesa le parole. E tuttavia, dopo settimane di disciplina, ha deciso di rompere l'argine.

**Come valuta il risultato delle europee?**  
«Per me è abbastanza semplice da spiegare. Di fronte alle proposte di riforma avanzate da Renzi in vari settori, il nostro atteggiamento di chiusura totale e di insulto è stato percepito come poco utile al cambiamento del Paese».

**Avete spaventato gli elettori con la minaccia di assediare il Quirinale?**  
«Più che una cosa che spaventa, è una proposta inutile. In che modo si possono aiutare gli italiani a uscire dalla crisi andando a fare una sceneggiata sotto il Quirinale? Me lo devono ancora spiegare. Le istituzioni vanno rispettate».

**Travaglio dice che avete sbagliato a non andare a vedere le carte di Renzi sulle riforme.**

«Scopre l'acqua calda. Alcuni di noi nei mesi scorsi hanno provato a dire queste cose, ma sono stati silenziati, isolati, offesi, derisi, espulsi. C'è stata una cerchia ristretta di fedelissimi, un clan, che dava sempre ragione al Capo a prescindere, forse anche per tornaconti personali. Solo un Dio non sbaglia mai, e Grillo non lo è. Ma lui non ha mai voluto ascoltare le voci di chi chiedeva più pacatezza. Ora Casaleggio dice che bisogna sorridere di più e abbassare i toni. Ma non scherziamo».

**Grillo dovrebbe lasciare la guida del M5S?**

«È arrivato il momento che anche lui si assuma le sue responsabilità. Se è coerente si deve dimettere, non si può usare l'arma della coerenza solo quando si deve espellere qualcuno. E il M5S deve fare un congresso per decidere come andare avanti».

**Anche Casaleggio dovrebbe lasciare?**  
«Lui per me è sempre stato una figura tecnica, che gestisce il blog. Ce lo siamo ritrovato come leader ma non è mai stato legittimato da nessuno. Si è autoproclamato».

**Crede che il M5S potrebbe andare avanti**

### L'INTERVISTA

#### Tommaso Currò

**Il deputato M5S: «Grillo se è coerente si deve dimettere. Casaleggio gestiva il blog e poi ce lo siamo ritrovati leader. Si è autoproclamato»**



**senza i due leader?**

«Il movimento è un insieme di idee, un progetto. Non vedo perché non si possa muovere senza due capi».

**Altri condividono l'idea delle dimissioni di Grillo e di un congresso?**

«Molti lo pensano ma nessuno ha il coraggio di dirlo».

**Dunque lei vorrebbe azzerare tutto?**

«Intanto si dovrebbe iniziare con una seria autocritica su quello che non ha funzionato in questo anno e mezzo, ascoltando le voci di chi ha manifestato critiche legittime. Se ci avessero ascoltato forse il M5S avrebbe preso delle decisioni più ragionevoli e utili. Parlo delle riforme costituzionali, delle misure economiche, della semplificazione. Invece credo che cambierà poco, cercheranno di andare avanti facendo finta di niente, con gli stessi metodi staliniani».

**Si dice che Renzi voglia fare scouting tra voi grillini dissidenti per avere un supporto sulle riforme.**

«Scouting è una parola orribile. Noi siamo stati eletti per renderci utili al Paese, partecipare a un processo riformatore. Non per stare solo lì a guardare e criticare. O peggio insultare, deridere,

delegittimare, puntare allo sfascio totale come abbiamo fatto in questi mesi. Questa è una visione totalmente inadatta a un Paese moderno, e i cittadini ci hanno puniti per questo».

**In Senato sta per nascere il nuovo gruppo degli espulsi. Pensa che ci saranno nuove uscite anche alla Camera?**

«Non credo. Mancano la maturità e il coraggio. Assumere posizioni di questo tipo comporta anche il rischio di isolamento e sofferenza».

**Lei cosa farà?**

«Qualcosa farò. Voglio che si prenda atto che questa linea non ha funzionato».

**Cosa intende quando parla di un «clan»?**

«Grillo si fida, comunica e porta avanti solo chi è d'accordo con lui, delegittimando chi esprime un suo punto di vista politico. Questa è disonestà intellettuale, altro che onestà».

**Lei se l'aspettava una sconfitta così?**

«Assolutamente no. Ed è l'unico motivo per cui sono rimasto in silenzio nelle ultime settimane. Volevo capire cosa pensassero i nostri elettori della linea di Grillo: il giudizio mi pare chiaro».

**Ci saranno altre espulsioni?**

«Forse la mia, dopo questa intervista».